

«Trattativa senza preclusioni ma no a penalizzazioni eccessive»

Furlan (Cisl): non ci sono solo i vincoli di bilancio, ma anche la compatibilità sociale

L'età di pensionamento a 67 anni è insostenibile per i lavori usuranti

Positivo agevolare il riscatto della laurea, molti non possono perché costa

L'intervista

di Enrico Marro

ROMA «È stata una riunione molto costruttiva. Siamo partiti col piede giusto», dice il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, dopo l'incontro sulle pensioni tra i vertici di Cgil, Cisl e Uil con il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini.

Tanta soddisfazione solo perché finalmente avete avuto udienza dal governo?

«No. Certo, l'incontro arriva dopo che insieme come Cgil, Cisl e Uil abbiamo presentato al governo una piattaforma e chiesto l'apertura formale di un confronto, mobilitandoci. Ma la soddisfazione deriva anche dalle cose che il ministro ci ha detto, a partire dall'affermazione che la questione previdenziale non si esaurisce nelle compatibilità economiche, ma c'è anche una compatibilità sociale da rispettare. È quello che diciamo noi».

Perché?

«Perché un'età di pensionamento di 66-67 anni, oltretutto destinata ad aumentare nei prossimi anni, è veramente troppo alta e diventa insostenibile per tutta una serie di lavori, come quelli svolti per esempio nei cantieri o nei porti. Non è un caso che gli incidenti sul lavoro avvengano spesso dai 60 anni in su. Ecco perché diciamo che va affrontata con urgenza la questione dei lavori usuranti e della flessibilità in uscita».

sibilità in uscita».

Cosa proponete?

«Sui lavori usuranti è assurdo, per esempio, che l'edilizia non sia compresa. Più in generale, diciamo che tutti i lavoratori devono poter andare in pensione quando hanno compiuto 62 anni d'età oppure 41 di contributi. E senza penalizzazioni».

Proposte che costerebbero troppo secondo il governo. Come le finanzierebbe?

«Guardi, in un Paese dove l'evasione fiscale vale 150 miliardi l'anno, la corruzione 70, l'evasione Iva 50, le risorse, volendo, si trovano. Non dimentichiamo poi che la riforma Fornero, solo nei primi anni, fa risparmiare 80 miliardi di euro. Ma oggi non abbiamo parlato di questo. Quello che è fondamentale è che il ministro ha detto che lavoreremo per trovare soluzioni condivise sulla flessibilità in uscita, ma anche sulla rivalutazione delle pensioni e poi — su un secondo tavolo — anche su mercato del lavoro e crescita».

È ripartita la concertazione?

«È partito un confronto su temi fondamentali».

C'entra che da qui alla fine dell'anno il governo dovrà affrontare test elettorali decisivi?

«Io non mi chiedo questo, piuttosto mi domando perché questo confronto non sia partito prima. Mi fa piacere che finalmente sono maturate le condizioni. Stamattina abbiamo concordato sui titoli del confronto, spero che presto si comincino a raccogliere i frutti sui due tavoli che si apriranno presto, mi auguro già la

prossima settimana».

Al di là del clima costruttivo e della volontà di arrivare a un'intesa le posizioni sono molto distanti. Non a caso la leader della Cgil, Susanna Camusso, qualche giorno fa non aveva escluso lo sciopero generale.

«Quando mi siedo a una trattativa come questa non ho in mente lo sciopero generale ma come posso arrivare a un'intesa partendo dalla proposta comune di Cgil, Cisl e Uil e confrontandomi con il governo che ha altre proposte».

Voi siete contro le penalizzazioni, cioè il taglio dell'assegno per chi lascia il lavoro prima.

«Certo, se uno mi dice che su una pensione di mille euro bisogna tagliare il 12%, è chiaro che dico di no, proprio perché, come ha detto Poletti, ci deve essere una sostenibilità sociale. Questo deve essere l'approccio, ripeto, così come mi pare giusto che il governo voglia distinguere in base al reddito di chi va in pensione e rispetto alla condizione di uscita, nel senso che un conto è se si sceglie volontariamente di lasciare il lavoro prima, un altro se è l'azienda che ti manda a casa. Noi affronteremo la discussione col governo senza preclusioni».

Che ne pensa di agevolare il riscatto della laurea?

«Che sarebbe assolutamente positivo. Oggi tanti lavoratori vorrebbero fare il riscatto ma non possono perché costa troppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Annamaria Furlan, 58 anni, è il segretario generale della Cisl dall'8 ottobre 2014. Dal 2002 al 2014 è stata segretario confederale per il settore terziario e servizi

